

Contributi

Primi passi della televisione italiana. Vittorio De Sica cantastorie

di Lidia Maggioli

Il rapporto fra letteratura per ragazzi, televisione e società è stato esplorato da ICWA – Italian Children’s Writers Association – in occasione dei 70 anni della televisione italiana, con sguardo mirato alle prime realizzazioni per l’infanzia e i giovanissimi. Ne è nata un’opera collettiva presente on line alla quale ho dato il mio contributo¹.

¹ Quaderno ICWA n. 5. *Piccoli schermi. La letteratura per ragazzi in 70 anni di TV per ragazzi*, giugno 2024, al link [chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.icwa.it/wp-content/uploads/quadernoICWA5.pdf](https://www.icwa.it/wp-content/uploads/quadernoICWA5.pdf). Il contributo della sottoscritta è



intitolato *De Sica cantastorie per i bambini. Un ciclo Tv di pura narrazione. Formula superata?*

La prima trasmissione televisiva in assoluto è datata 3 gennaio 1954. Il boom economico non è ancora esploso e l'economia sta cercando nuove strade in un travagliato secondo dopoguerra. Inizialmente, considerato il livello culturale decisamente basso – solo il 20% della popolazione sa parlare correttamente la lingua italiana e il 13% dei cittadini è analfabeta – il servizio radiotelevisivo è visto come fattore educativo, più che di intrattenimento².

L'anno seguente fa il suo esordio sul grande schermo un gioco a quiz a cadenza settimanale, in realtà pensato per gli adulti: *Lascia o raddoppia?* Trasmesso il sabato sera e ben presto spostato al giovedì per non condizionare la frequentazione del cinematografo nel weekend, il programma incontra enorme successo. Gli appuntamenti vengono seguiti in ogni città e paesello, con gli spettatori che accorrono nei bar fin dalle più sperdute case di campagna e spesso per la gran ressa devono



fermarsi in strada: se il raddoppio della vincita va a buon fine l'azzardo è giustificato. Intanto si diffonde l'idea che lo studio,

² Antonin J. Di Santantonio, M. Beatrice Gallo, *Storia della scenografia televisiva*, Rai-Eri 2008. Inoltre, *Enciclopedia della televisione*, Garzanti 1996.

l'istruzione e la conoscenza in senso lato possono rendere milionari.

Ai suoi esordi la scenografia televisiva attinge idee e supporto da esperienze precedenti, quelle di cinema, teatro e radio, ed è da tali ambienti che giungono i primi professionisti incaricati di introdurre gradualmente innovazioni già collaudate, in parallelo con l'evoluzione del mezzo elettronico.

La ricerca su RaiPlay non poteva non farmi incontrare una serie andata in onda oltre sessanta anni fa. Protagonista, un elegante signore di mezza età che dal tepore del suo castello racconta fiabe antiche e recenti attinte da un vasto repertorio, dove le narrazioni più remote in gran parte trasmesse oralmente offrono la vicenda umana in una varia casistica non priva di elementi aspri, se non brutali, con rapide sintesi di fatti, prove da superare e momenti "supremi".

Il programma *Vittorio De Sica racconta* va in onda per 24 puntate a partire da sabato 18 febbraio 1961. Curatrice è Isa Barzizza, mentre la regia è di Fernanda Turvani e dello stesso De Sica che in precedenza aveva diretto lungometraggi per il



cinema con al centro ragazzi e adolescenti, quali *I bambini ci guardano* (1943), *Sciuscià* (1946), *Ladri di biciclette* (1948) e *La ciociara* (1960), crude testimonianze di vita con la guerra ancora in corso o da poco conclusa, ma seguita da dolorosi strascichi.

Da ogni puntata si ricavano la trama e gli elementi scenografici utilizzati per illustrare il racconto. Come si presentano dunque la fotografia, il disegno, i personaggi, gli interni della casa o

del palazzo, la via, l'animale evocato, l'oggetto-chiave che può essere un cappello piumato, uno zufolo o un'oca? Ovviamente le immagini sono in bianco e nero e per le insufficienze tecniche della messa in scena risultano alquanto povere e scadenti, con rarissime eccezioni. Lo spettacolo tuttavia è sostenuto egregiamente dal regista-attore De Sica il quale si cala senza difficoltà nel luogo, nel tempo e nel personaggio e procede al riscontro dei fatti in una recitazione viva e partecipata³.

Va detto che a partire da queste prime realizzazioni la scenografia televisiva conoscerà un'evoluzione radicale e piuttosto rapida nell'allestimento scenico, nei costumi e nell'arredamento grazie alle nuove competenze tecniche e operative maturate negli studi, e pure grazie agli apporti degli Istituti e Accademie d'Arte, delle Facoltà di Architettura

³ Delle 24 puntate, 20 sono visibili al link <https://www.raiplay.it/programmi/vittoriodesicaracconta> Vittorio De Sica (1901 – 1974); Fernanda Turvani (1927-2001); Isa Barzizza (1929-2023).

e delle scuole di Scenografia e di Design. Inoltre, nel 1977 dal bianco e nero si passa al colore. Nello specifico della programmazione per ragazzi vanno ricordati poi l'innesto dei cartoni animati americani e giapponesi e la ricostruzione di ambienti fedeli al testo letterario, riferimento costante nelle realizzazioni televisive per tale livello di età, senza dimenticare che il campo dell'illustrazione del libro esploderà anche sul piano del business, come dimostra l'annuale *Children's Book Fair* di Bologna⁴.

Seppure largamente soppiantata da immagini martellanti e in movimento, la narrazione in se stessa e in forma "statica" conserva tuttora la sua validità. Se in campo artistico troviamo il monologo teatrale – e in un certo senso il film drammatico che può mettere in scena l'essenzialità della vicenda servendosi dell'aristotelica unità di tempo, di luogo e d'azione – in campo

⁴ Fiera del libro per ragazzi, anno 2025, Bologna, <https://www.bolognachildrensbookfair.com/en/home/878.html>. Inoltre, Antonio Faeti, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, nuova ediz., apr. 2021.

educativo abbiamo la conferma del racconto come parte viva della prassi scolastica in sintonia con la visione della pedagogia narrativa e gli studi di Jerome S. Bruner. Per estensione, ha vita propria anche la fiaba, un cammino dal disegno lineare che descrive situazioni emblematiche, tipizzate, andando dritto agli eventi e alle relazioni ben definite che si sviluppano nell'arco dell'esistenza, dalla nascita alla morte⁵.

In ogni puntata della serie *Vittorio De Sica racconta* la vicenda viene introdotta da una musica di sottofondo sincronizzata con la visione di un castello turrato. Si apre una cancellata e lentamente la macchina da presa conduce lo spettatore in un corridoio a colonne, e di qui nel salone centrale vigilato da finti armigeri dove il narratore è in attesa del pubblico. Aperto il librone che tiene tra le braccia, inizia a leggere e a declamare mentre la brace arde nel camino. *C'era una volta...*

⁵ Italo Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi 1956 e successive edizioni. Inoltre, Vladimir J. Propp, prima edizione russa del 1928, in italiano *Morfologia della fiaba*, Einaudi 1967.

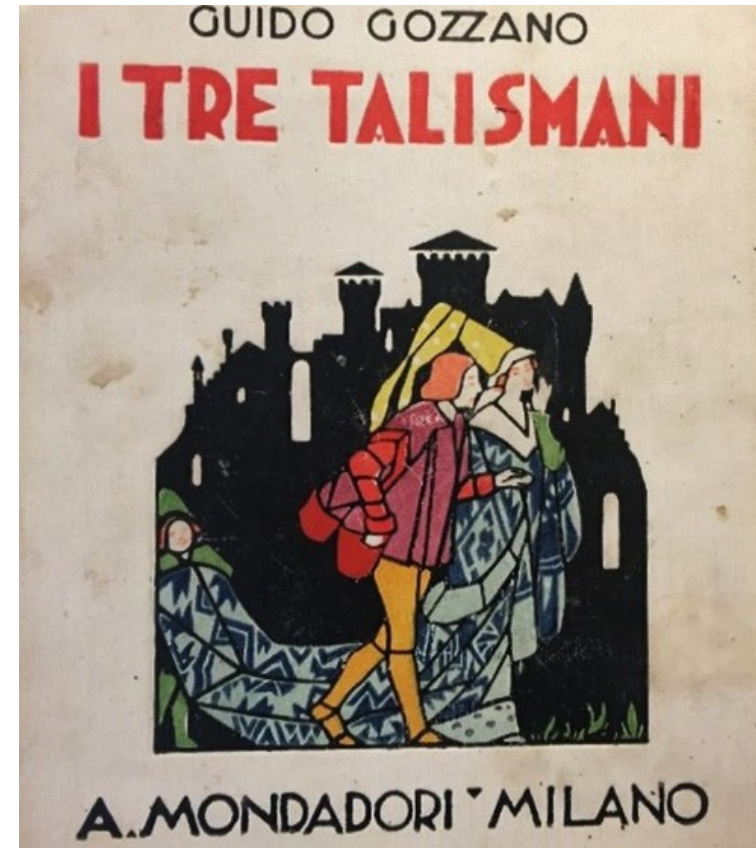


Strumento principe, come nelle strade del mondo o nelle veglie di un tempo, è ancora e sempre la voce. Qualche assaggio⁶.

⁶ L'analisi delle fiabe di seguito riportate è contenuta nell'articolo a mio nome pubblicato nel Quaderno ICWA, citato.

Decisamente allegra *L'oca d'oro*, con l'ultimo di tre fratelli taglialegna che compensa la scarsa arguzia con la generosità. Nel bosco ha incontrato un omino affamato e non ha mancato di aiutarlo ricevendo in cambio il prezioso pennuto, che ha un solo difetto: chi lo tocca vi rimane attaccato. La buffa fila che si muove come un serpente fa guarire dalla malinconia la principessa triste, colpita dalla stessa malattia di cui soffre il principe Tartarino de *Le tre melarance*. Il guaritore Grullo sposa la figlia del re. Scintillante il disegno dell'oca.

Per *I tre talismani*, fiaba dal finale inconsueto, la regia apparecchia una vera tavola e mette insieme gli ingredienti della storia: borsa, mantello e un raffinato vassoio. Tutto ha inizio quando in punto di morte il padre assegna un dono a ciascuno dei tre figli. A Cassandrino, che è pure poeta, tocca una borsa vuota in grado di regalare 100 scudi ogni volta che si infila dentro la mano. Il giovane subisce una serie di furti orchestrati dall'ancella di corte. Alla fine risolve tutti i problemi e ottiene addirittura la mano della principessa ma –



colpo di scena – non sa che farsene. Se ne torna in campagna e sposa una contadina. Senza più tentare l'avventura.

Con *Il pifferaio di Hamelin* si entra in tutt'altra atmosfera. Un gatto vivo e vegeto è accoccolato in poltrona accanto al pensoso De Sica. Finestra aperta, un castello sullo sfondo. Ben presto appare l'immagine di un viottolo che va verso un paese: sta arrivando lui, il pifferaio! Due oggetti rivelatori, un cappello dalla piuma smisurata e uno zufolo di legno finiscono nelle mani del narratore che esprime intensa partecipazione alla tragedia provocata dalla malafede dei governanti. Già, prima promettono una ricompensa a chi libererà la città dal flagello dei topi, poi minimizzano l'aiuto ricevuto. Spietata la vendetta del forestiero. La sua musica cattura i bambini che lo seguono a frotte verso una porta d'oro. "Paese meraviglioso dove si mantengono le promesse", si legge sull'architrave. Varcata la soglia di quel mondo sconosciuto, i piccoli non torneranno mai più.

Terribile sarebbe pure *La bella addormentata* in versione integrale, la fiaba più crudele in assoluto secondo Calvino. Il racconto televisivo è tranquillo, con De Sica che va a sedersi al tavolo senza mai abbandonare la bacchetta magica. Passano

veloci l'immagine di un lettino sospeso rivestito di tulle – dove la neonata principessa era stata adagiata – e il disegno dello spiedo che si ferma quando tutto il castello cade nel sonno. La Tv risparmia i bambini dall'ascolto della parte truce, quando i due figli nati ben presto dalla bella ex-dormiente sono insidiati dalla madre del principe, un'orchessa che li vuole cuocere per mangiarseli come capretti. Saranno salvati dal servitore, in altra versione dal cuoco, assieme alla loro madre. Per narrare *Il principe felice* viene inquadrato un paesaggio grigio, confacente a una storia intrisa di doloroso rimorso per una vita consumata nel lusso e nell'egoismo. Compaiono poi uno spadone, una lucente pietra preziosa e la statua del principe, solo come un cane verrebbe da dire se non ci fosse la ciarlieria rondinella che, anziché volare in Egitto, decide di finire i suoi giorni accanto all'immobile amico. Il dono degli occhi di zaffiro a una bambina povera lo porta alla cecità, ma pure al riscatto in punto di morte quando il fango accoglierà il poco che resta degli esseri che abitano la Terra.



Nella puntata dedicata alla celebre fiaba *I quattro musicanti di Brema*, De Sica si presenta come un banditore con tanto di tamburo. A incombere è il dramma della vecchiaia, risolto però con la reazione intelligente e fantasiosa delle vittime. L'asino non riesce più a trasportare sacchi, pertanto onde evitare di essere soppresso se la dà a gambe. Sullo schermo ha la forma dell'asino/pupazzo, così come è un pupazzo il cane ritratto pure

nella nuvoletta. Stessa cosa per il gatto e il gallo, animali attempati con l'incubo della morte. Dentro al paiolo, nel caso del pollastro. L'intenzione è di raggiungere Brema, la bella città tedesca, in fondo sono appena due giorni di cammino. E siccome l'asino dispone di un ottimo raglio gli frulla in testa l'idea di unirsi alla banda.

Tutti d'accordo, il micio è pratico di serenate, il cane abbaia e il gallo canta ogni mattina. In scenografia, il calderone e una scena notturna con un lumicino in lontananza: la casa dei briganti! Fatta irruzione all'interno, i quattro amici riescono a cacciarli e a godere della tavola imbandita. Dopo il saggio discorso dell'asino si va a dormire. La magnifica notte porta con sé il consiglio di fermare lì il cammino e di eleggere la casa a dimora permanente. "Così in un sol giorno nacque visse e morì la vocazione musicale dei quattro musicanti di Brema". Recitazione magistrale per una bella storia d'amore, quell'amore per la musica che ispirerà cantanti come Vinicio Capossela in *Ballate per uomini e bestie* (2019).

Bibliografia

Antonin J. Di Santantonio, M. Beatrice Gallo, *Storia della scenografia televisiva*, Rai-Eri, 2008;
Italo Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi 1956.

Immagini

Le immagini sono fotogrammi tratti da

<https://www.raiplay.it/programmi/vittoriodesicaracconta>

Lidia Maggioli, già docente di storia e filosofia e dirigente scolastica, si dedica alla narrativa e alla ricerca storica, in particolare sugli anni del fascismo e della seconda guerra mondiale. Ultime opere pubblicate. Narrativa adulti: *Maggiorenni nel sessantotto*, Aletti 2018. Narrativa ragazzi: *Tra virus e dinosauri. Un viaggio per ritrovarsi*, Antipodes 2023. Saggi: *Echi dal sottosuolo. Il campo tedesco sulle rovine del ghetto di Varsavia 1943-1944*, Guerini e Associati, feb. 2025.

Sinossi

Una serie di 24 puntate dedicate alla fiaba va in onda in TV a partire dal 18 febbraio 1961. Si tratta di narrazione pura e di ambientazione elementare. Per introdurre, l'immagine di un castello e una musica di sottofondo, poi si entra in una stanza ovattata con la brace che arde nel caminetto. Un uomo dai capelli brizzolati apre un grosso libro e inizia a leggere e a declamare: Vittorio De Sica. La potenza della voce, più propria della radio che della TV, è lo strumento principe dello spettacolo che sarà ben presto soppiantato da programmi tutto movimento, colori, rumori, immagini martellanti.

Publicato nel mese di Settembre 2025

ARACNE

www.aracne-rivista.it

info@aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/aracnerivista>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.

